

Il prete callejero che piace al Papa, guida operativa della Cei

Roma. Per il momento continuerà a fare la spola tra la piccola diocesi di Cassano allo Ionio e Roma, in futuro si vedrà. Monsignor Nunzio Galantino mercoledì è stato ufficialmente nominato segretario generale della Cei ad *quinquennium*, cioè per i prossimi cinque anni. L'incarico ad interim che gli era stato conferito dal Papa lo scorso 28 dicembre, dunque, è terminato. Immediatamente, il vescovo pugliese di Cerignola, sessantasei anni il prossimo agosto, ha spiegato che il suo obiettivo è quello di "sintonizzarsi in tutto e per tutto con il magistero e l'opera di Papa Francesco", anche perché - sottolineava ad *Avvenire* - "noi vescovi italiani siamo coloro che sul territorio devono accogliere, condividere ed esplicitare con i comportamenti e le parole ciò che il Santo Padre ci sta dicendo". E con il Pontefice Galantino ha un rapporto sempre più diretto. Nei tre mesi in cui ha retto ad interim la segreteria generale della Cei si è visto più volte passeggiare nei corridoi di Santa Marta, molto più del suo diretto superiore, il cardinale Angelo Bagnasco, che pure Francesco ha confermato alla guida dei vescovi d'Italia fino alla scadenza naturale del mandato, nel 2017. Molti segnali, però, indicano che l'esperienza del presule genovese è destinata a terminare in anticipo,

forse già in concomitanza con il Convegno ecclesiale di Firenze in programma l'anno prossimo. Nel frattempo, però, il peso di Galantino nel percorso di riforma dello statuto è destinato ad aumentare, così come quello del neo cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia e già da più parti preconizzato come futuro presidente della Cei - ora è uno dei tre vicepresidenti - al termine della stagione di Bagnasco. Il prelado pugliese sarà chiamato fin da subito a scelte delicate, come la nomina del nuovo direttore di Tv2000 dopo la rimozione di Dino Boffo e il riordino del numero delle diocesi - "sono tante", disse il Papa parlando a braccio lo scorso anno in San Pietro - che in molti casi potrebbero essere accorpate.

Per uscire dalla logica delle cordate, Bergoglio è andato a pescare un nome ai più sconosciuto, che non a caso aveva conquistato pochissime preferenze nelle consultazioni tra i confratelli chiamati a proporre una rosa (limitata a tre nomi e poi ampliata, pare su sollecitazione papale) per la successione a mons. Mariano Crociata, nel frattempo trasferito da Francesco a Latina, sede non certo di primo piano e soprattutto non tradizionalmente cardinalizia. Un profilo, quello di Galantino, che incarna molti dei requisiti che deve avere il vescovo ideale secondo quanto più volte

detto dal Papa, l'ultima volta solo poche settimane fa davanti alla plenaria della congregazione dei Vescovi. Il vescovo di Cassano allo Ionio detesta essere chiamato eccellenza, abita in seminario e non in episcopio, è senza segretari e - sottolinea - i fedeli della diocesi - "risponde sempre di persona al telefono". Un po' come il cardinale Jorge Mario Bergoglio a Buenos Aires. Ma a convincere il Pontefice a puntare sul professore di Antropologia foggiano alla Facoltà teologica dell'Italia meridionale - dal 2004 è anche responsabile del Servizio nazionale per gli studi superiori di teologia e scienze religiose della Cei - è stato il suo essere parroco di strada, callejero, nei quartieri degradati delle città in cui ha prestato servizio. Nel comunicare la decisione di chiamarlo a Roma, il dicembre scorso, Francesco scrisse un'insolita lettera ai fedeli della diocesi calabrese, in cui chiedeva il permesso per trasferire Galantino: "So quanto voi amate il vostro vescovo e so che non vi farà piacere che vi venga tolto, e vi capisco", diceva Bergoglio, aggiungendo: "Vi domando, per favore, di comprendermi e di perdonarmi".

2. continua. Il 25 marzo è stato pubblicato il ritratto del cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo.

